

Curriculum e cronologia cariche Enrico Bondi

Laureato in Chimica presso l'Università di Firenze, è stato – tra le altre cose – amministratore delegato di Montedison S.p.A. (1993-2001), di Olivetti S.p.A. e Telecom Italia S.p.A. (2001-2002), e – a Piombino – di Lucchini S.p.A. (2003-2005).

Nel 2003 viene nominato commissario straordinario di Parmalat S.p.A., di cui diviene, successivamente al risanamento, amministratore delegato.

Il 25 marzo 2013 entra in Ilva S.p.A. come consulente, e viene nominato Consigliere Delegato l'11 aprile dello stesso anno (nomina ratificata dall'assemblea del 16 maggio). Il 25 maggio comunica, assieme agli altri consiglieri, le sue dimissioni dal Consiglio di Amministrazione della società.

Dal 5 giugno, su D.P.C.M. conseguente al D.L. 61/2013, è commissario straordinario di Ilva S.p.A..

ILVA S.p.A. – dati generali (produzione, risorse umane e andamenti)

La produzione di acciaio nel mondo ha affrontato un crollo nel 2009 (-7,9%), recuperato l'anno successivo (+15,8%), assestandosi su un livello di crescita più basso per il 2011, divenuto negativo nel 2012 (-0,5%), di pari passo con la congiuntura economica.

Comunque, il settore ha registrato a livello mondiale un CAGR 2002-2012 positivo, pari al 5,3% (Fonte: *Ernst&Young*), anche se la congiuntura negativa continua nel 2013.

La distribuzione geografica della produzione globale di acciaio rileva una netta predominanza – in forte crescita – della Cina (quasi il 50% della produzione totale). In calo, nell'ultimo decennio, il peso relativo della produzione Europea, pari – al 2012 – a poco più del 20% sul totale.

Il Gruppo Ilva, per il 2012, si è attestato al 57% della produzione totale Italia di HRC (*hot rolled coil* – laminati piani a caldo) e al 9% di quella europea.

I maggiori *competitor* del Gruppo, per dimensione e contiguità produttiva, sono ArcelorMittal (*leader* mondiale, di origine indiana, produce *piani* attraverso diversi stabilimenti anche in Europa), Tata Steel (indiana, ma anche in questo caso con stabilimenti in Inghilterra e Olanda), Gruppi cinesi come Baosteel Group, e ThyssenKrupp (Germania).

Da novembre 2012 ad aprile 2013 Ilva ha registrato un forte calo delle vendite. Si deve rilevare la persistenza, tuttora, di una crisi di mercato e che, inoltre, in data 26 novembre 2012 è stato disposto – dal Giudice per le Indagini Preliminari di Taranto – il sequestro preventivo dei prodotti finiti e/o semilavorati derivanti dai processi produttivi dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto. Nel mese di aprile si è



registrato un aumento del 20% rispetto al periodo post-sequestro; a maggio del 50% (anche grazie a spedizione ordini pregressi).

Gli stabilimenti del Gruppo, fortemente integrati, sono dislocati in Italia e all'estero, in 8 centri. Circa il 70% dei laminati di base prodotti a Taranto (*coil* e lamiere) viene trasformato in prodotti pronti all'uso negli altri stabilimenti (in Italia e all'estero) e nei vari centri di servizio.

Circa il 45% della produzione viene esportata.

Quanto prodotto dal Gruppo Ilva viene utilizzato in numerosi settori industriali, per la produzione – a titolo puramente illustrativo – di: opere infrastrutturali, componenti strutturali navali, caldaie a vapore, recipienti e grosse tubazioni, veicoli, tubi per condotte di acqua e gas, strutture e pale eoliche.

Il Gruppo Ilva impiega personale diretto per 16.265 unità al 31 maggio 2013, di cui 11.431 a Taranto. A una forza interna che supera le 16 mila unità, va aggiunto un indotto diretto (manutenzioni, ripristini, etc.) in un *range* di 5-6 mila unità, e una stima dell'indotto indiretto (acquisti, servizi, etc.) in un *range* di 3-4 mila unità. L'età media dei dipendenti del Gruppo è di circa 39 anni (Ilva Taranto 38).

Gli investimenti

Dal 1995 al 2011 gli investimenti del Gruppo sono stati pari a 6.323 milioni di euro, di cui 1.140 per ambiente e sicurezza (*dichiarazione della Società, certificata da società di consulenza*).

A seguito delle prescrizioni A.I.A. connesse alla L. 231/2012 e delle necessità derivanti da impegni già previsti dall'azienda per quanto concerne acqua e rifiuti, è stato stimato un impegno economico di circa 1.800 milioni di euro sul triennio 2013-2015. La natura degli investimenti ha portato ad una loro concentrazione sul 2014 e 2015 (per soluzioni che rappresentano in alcuni casi una "prima mondiale" e rendono necessari, quindi, studi ingegneristici *ad hoc* e ricerche di mercato).

In particolare, il piano di investimenti prevede per il 2013 325 mln (vs 151 mln sul 2012), 855 mln per il 2014 e 620 mln per il 2015.

Al 16 luglio 2013 l'impegno economico consuntivo derivante dagli interventi di allineamento all'A.I.A. è pari a circa 168 milioni di euro (ovvero il 52% dell'impegno previsto per il 2013).

Gli interventi si sono focalizzati principalmente su: limitazione delle emissioni diffuse in acciaieria e altoforni, copertura dei parchi secondari e rifacimento delle cokerie. Sono state inoltre attivate misure per il contenimento immediato dell'impatto ambientale sia per le emissioni convogliate sia per quelle diffuse.



I prossimi passi

Il tema dell'impatto ambientale rimane rilevante e critico, e conseguentemente permane il tema di principale attenzione.

Dopo una attenta valutazione di criticità e priorità della situazione ambientale e una verifica dello stato di attuazione dell'A.I.A., delle prescrizioni della Magistratura e degli organi di controllo, saranno mobilitate e rafforzate le risorse aziendali dedicate al risanamento, al fine di supportare la predisposizione del nuovo piano di interventi ambientali (previsto dal decreto n. 61 del 4 giugno 2013), connesso e integrabile con il piano industriale.

Durante il triennio A.I.A. viene ritenuto indispensabile il presidio di quattro aree specifiche che rappresentano i pilastri fondamentali del piano industriale: esecuzione degli investimenti per il miglioramento ambientale; controllo dei costi; efficienza commerciale; efficienza del circolante.

Sono state già intraprese diverse attività nell'ambito della ristrutturazione aziendale in corso: separazione di Ilva da Riva Fire; adeguamento della struttura organizzativa ai sensi della L. 231/2001; definizione della struttura aziendale per l'adeguamento alle prescrizioni A.I.A. e definizione della struttura organizzativa delle unità operative per la gestione della Sicurezza e Ambiente.

Con l'obiettivo di formare tecnici è stato avviato un progetto di apprendistato di Alta Formazione e Ricerca grazie al quale 30 giovani ingegneri verranno formati a partire dal prossimo settembre. Per la realizzazione di questo piano di formazione Ilva si avvarrà della collaborazione e competenza dei più importanti atenei regionali e nazionali.

